

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-576 del 10/03/2016
Oggetto	Voltura e aggiornamento Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta TUSCANIA S.p.A., Via Giardini sud n° 4603, Serramazzoni (Mo)
Proposta	n. PDET-AMB-2016-545 del 08/03/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di MODENA
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno dieci MARZO 2016 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e concessioni di MODENA, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA - L.R. 21/04. DITTA **TUSCANIA S.P.A.**,
INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITA' DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI
CERAMICI MEDIANTE COTTURA, SITA IN VIA GIARDINI SUD N. 4603 IN COMUNE DI
SERRAMAZZONI (MO).

(RIF. INT. N. 00325610368 / 42)

VOLTURA E AGGIORNAMENTO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 “Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC-AIA e l’utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;

premessi che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *1-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il BREF "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
 1. "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)";
 2. "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 351 del 09/10/2012** di rinnovo dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale** rilasciata dalla Provincia di Modena a Manifattura Cotto Tuscania S.p.A., avente sede legale in Via Giardini Sud n. 4603 in comune di Serramazzoni (Mo), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, sita presso la sede legale del gestore;

richiamate la **Determinazione n. 12 del 23/01/2014**, la **Determinazione n. 29 del 07/02/2014**, la **Determinazione n. 97 del 09/07/2014**, la **Determinazione n. 60 del 04/05/2015** e la **Determinazione n. 167 del 16/12/2015** di modifica non sostanziale dell'AIA sopra citata, rilasciate dalla Provincia di Modena;

vista la comunicazione inviata dall'Azienda il 08/02/2016, assunta agli atti della scrivente con PGMO n. 1941 del 08/02/2016, con la quale il gestore comunica la **modifica della ragione sociale** di Manifattura Cotto Tuscania S.p.A. in **TUSCANIA S.p.A.** a far data dal 01/01/2016, a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione;

considerato che con la voltura non cambiano le modalità gestionali e operative relative all'impianto in oggetto e pertanto si ritiene che permangano le medesime condizioni di tutela e salvaguardia che hanno permesso il rilascio dei precedenti atti:

ritenendo necessario aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale per formalizzare la variazione di ragione sociale, nonché per allineare il provvedimento alla situazione dell'installazione risultante dalla realizzazione delle modifiche autorizzate dal 2012 ad oggi;

reso noto che:

- il responsabile del sub-procedimento è il dr. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il dr. Giovanni Rompianesi, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 474/C a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 474/C a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a TUSCANIA S.p.A., avente sede legale in Via Giardini Sud n. 4603 in comune di Serramazzoni (Mo), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) sita presso la sede legale del gestore;
- di stabilire che il presente provvedimento **sostituisce integralmente l'Autorizzazione Integrata Ambientale** rilasciata a Manifattura Cotto Tuscania S.p.A. con **Determinazione n. 351 del 09/10/2012** dalla Provincia di Modena, nonché i successivi provvedimenti di modifica rilasciati dalla Provincia di Modena con **Determinazione n. 12 del 23/01/2014**, **Determinazione n. 29 del 07/02/2014**, **Determinazione n. 97 del 09/07/2014**, **Determinazione n. 60 del 04/05/2015** e **Determinazione n. 167 del 16/12/2015**;
- di stabilire che, al fine della valutazione di eventuali successive modifiche, i dati di riferimento sono i seguenti:
 - *potenzialità autorizzata dalla prima AIA* (Atto Dirigenziale prot. n. 123973 del 27/10/2007): 254 t/giorno per 326 giorni lavorati/anno;
 - *primo rinnovo AIA*: aumento di 66 t/giorno (pari al 26% della precedente potenzialità e pari al 88% della soglia di cui al punto 3.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06);
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di produzione pari a **320 t/giorno** di prodotto cotto;
 2. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;

3. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
4. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae-SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
5. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
6. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
7. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
8. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
9. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 29/10/2022**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06;

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente;

- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Tuscania S.p.A. tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive della Comunità Montana del Frignano, nonché al Comune di Serramazzoni;

- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di efficacia del provvedimento stesso.

La presente autorizzazione comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL FUNZIONARIO UFFICIO AIA-IPPC
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
dr. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO I – Voltura e aggiornamento AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta TUSCANIA S.p.A.

- Rif. int. n. 42 / 00325610368
- sede legale e produttiva in Via Giardini Sud n. 4603, località Barzigala – comune di Serramazzoni (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (§ 3.5, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Tuscania S.p.A.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'impianto di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura di TUSCANIA S.p.A., sito in Via Giardini Sud n. 4603 in località Barzigala, tra Pavullo e Serramazzoni, è entrato in funzione nel 1973 subentrando ad attività agricole; l'intero sito di insediamento copre una superficie totale di 78.614 m², di cui 20.398 m² coperti e 26.893 m² scoperti impermeabilizzati. La capacità produttiva massima di piastrelle si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 t/d di riferimento (§ 3.5, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Lo stabilimento confina:

- a nord e ad est con terreno agricolo;
- a sud e sud/ovest con la S.P. Via Giardini e con altri insediamenti industriali e artigianali;
- a ovest con terreno agricolo.

Insediamenti civili sparsi sono presenti in tutta l'area nel raggio di 500 m dal sito produttivo.

Come si evince dal PRG del Comune di Serramazzoni, lo stabilimento in oggetto rientra per quasi la totalità della superficie in zona “D1 bis – artigianale industriale edificata e di completamento tipo 2” e per una piccola frazione in zona “E3 – agricola di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d’acqua”.

La lavorazione avviene per n. 7 giorni alla settimana, per circa 46 settimane/anno.

La Provincia di Modena ha rilasciato l’Autorizzazione Integrata Ambientale per lo stabilimento in oggetto a Manifattura Cotto Toscana S.p.A. con l’**Atto Dirigenziale prot. n. 123973 del 27/10/2007**, successivamente modificato con l’**Atto Dirigenziale prot. n. 56045 del 23/05/2008**, l’**Atto Dirigenziale prot. n. 98528 del 30/09/2008**, l’**Atto Dirigenziale prot. n. 120370 del 25/11/2008** e la **Determinazione n. 123 del 26/03/2009**; i citati provvedimenti sono stati poi sostituiti integralmente dalla **Determinazione n. 152 del 22/07/2010** di aggiornamento dell’AIA, a sua volta sostituita integralmente dalla **Determinazione n. 153 del 19/04/2011** di ulteriore aggiornamento dell’AIA, modificata dalla **Determinazione n. 301 del 21/07/2011** e dalla **Determinazione n. 491 del 06/12/2011**.

L’AIA è stata rinnovata con la **Determinazione n. 351 del 09/10/2012**, poi modificata con la **Determinazione n. 12 del 23/01/2014**, la **Determinazione n. 29 del 07/02/2014**, la **Determinazione n. 97 del 09/07/2014**, la **Determinazione n. 60 del 04/05/2015** e la **Determinazione n. 167 del 16/12/2015** rilasciate dalla Provincia di Modena.

Il giorno 08/02/2016 il gestore ha trasmesso una comunicazione con la quale informa del cambio di ragione sociale da Manifattura Cotto Toscana S.p.A. a TUSCANIA S.p.A., a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento delle tariffe istruttorie fino ad oggi dovute.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL’ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Inquadramento territoriale

Il territorio in esame si colloca nella fascia collinare-montana; il sito industriale si trova a cavallo del crinale spartiacque principale e quindi è sottoposto a particolari disposizioni di tutela. La zona in oggetto è un ambito produttivo consolidato e il sito è escluso da aree protette.

Inquadramento meteo-climatico dell’area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il comune di Serramazzoni si trova all’interno della zona montana della Provincia, che si sviluppa da un’altitudine di 600 m s.l.m. fino alla linea di crinale dello spartiacque appenninico.

La fascia appenninica, disposta secondo un allineamento O-N-O/E-S-E, esercita un’azione di sbarramento nei confronti delle correnti tirreniche umide e temperate e, contestualmente, favorisce il sollevamento delle masse di aria che provengono da nord e influenza direttamente il clima della pianura.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche che contraddistinguono questo territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una diminuzione progressiva della temperatura, legata all'altitudine e all'esposizione dei versanti;
- maggiore ventosità;
- una maggiore nuvolosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- una quasi totale assenza di giorni di nebbia.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva superiore rispetto a quella presente nella pianura, legata soprattutto alla maggiore ventosità e alle maggiori precipitazioni.

La temperatura media annuale nel 2011 (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel comune di Serramazzoni) è risultata di 12,4 °C, contro una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM di 11,9 °C. Nel 2011 è stata registrata una temperatura massima di 31,7 °C e una minima di -4,1 °C; agosto è risultato il mese più caldo (temperatura media mensile di 22,8 °C) e gennaio quello più freddo (temperatura media di 2,2 °C).

Per quanto riguarda le precipitazioni, la stazione di Serramazzoni ha rilevato un totale di 991 mm di pioggia nel 2010 (nel 2011 il pluviometro non ha funzionato con continuità), contro una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM di 918 mm. Nel 2010 i mesi con precipitazioni superiori ai 90 mm sono stati marzo, aprile, maggio, giugno, ottobre e novembre (quest'ultimo il più piovoso dell'anno, con 140 mm di pioggia), mentre luglio è stato il mese più secco.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

L'anno 2011 si è chiuso con un ultimo bimestre (novembre e dicembre) decisamente negativo per i livelli di qualità dell'aria. La situazione meteorologica, comune su tutta l'area padana, caratterizzata da una lunga fase di stabilità atmosferica, ha determinato condizioni di stagnazione delle masse d'aria al suolo comportando un inevitabile accumulo degli inquinanti. Se quindi ad ottobre registravamo ancora un numero di superamenti simile o inferiore a quello degli anni 2009-2010, nei mesi di novembre e dicembre le giornate con elevati livelli di polveri sottili sono state numerose e tali da registrare nel 2011 un numero complessivo di superamenti in aumento rispetto al biennio precedente.

Tale andamento si è verificato in tutto il territorio dell'Emilia Romagna.

I superamenti rimangono comunque significativamente inferiori a quanto registrato nel triennio 2006-2008, rispetto al quale si conferma una diminuzione delle giornate di superamento del valore limite giornaliero di 50 µg/m³ in media attorno al 20%.

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria non prevede stazioni localizzate nell'area montana e dal comune di Serramazzoni non sono mai state richieste ad ARPA campagne di monitoraggio della qualità dell'aria mediante mezzo mobile. Non sono quindi disponibili misure di inquinamento atmosferico nel comune.

Dalla zonizzazione adottata dalla Provincia di Modena con delibera n. 23 del 11/02/2004, il comune risulta appartenente alla zona B (territorio dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori al valore limite e per i quali è necessario adottare piani di mantenimento). Le cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 confermano tale assenza di criticità per i principali inquinanti, infatti classificano il comune di Serramazzoni come area senza superamenti, sia per gli NO₂ che per i PM10.

Nell'area pedecollinare adiacente, invece, rimangono critici il numero di superamenti di PM10 (ancora superiori ai 35 ammessi) e, nelle zone dove è maggiore la pressione emissiva del traffico veicolare, i valori medi annuali dell'NO₂.

Nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del valore bersaglio e dell'obiettivo a lungo termine fissato dalla normativa per la salute umana (D.L. n. 155 del 13/08/2010). I trend delle concentrazioni non indicano al momento un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi

dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

La struttura idrografica superficiale dell'area in cui insiste l'azienda risulta complessa e tipica delle zone rilevate, costituita da pochi torrenti principali e numerosi rii derivanti dalle vallicole secondarie.

Le acque superficiali che maggiormente caratterizzano l'area in oggetto sono il rio Torto, che confluisce in Panaro in prossimità della località Casona, e il torrente Tiepido, che nasce proprio in comune di Serramazzone per confluire anch'esso in Panaro a Modena.

La qualità ambientale del torrente Tiepido risulta essere tendenzialmente buona fino a Portile, a nord di Modena, per poi scadere a sufficiente in prossimità della foce. Il torrente Tiepido è inoltre un corpo idrico designato e classificato per acque idonee alla vita dei pesci "ciprinidi". Dal 1997 ad oggi le analisi effettuate hanno rilevato una congruenza con quanto richiesto dalla normativa vigente.

Le acque superficiali ricadenti nell'areale in oggetto sono convogliate in una serie di fossi o rivoli con direzione prevalente E-O; i reflui domestici vengono a loro volta convogliati in un tratto di fognatura comunale che ha come recapito finale il rio della Selva, che a sua volta si riversa nel Cogorno, affluente del torrente Rossenna, a sua volta confluyente nel Secchia.

Le acque del fosso della Selva non risultano analizzate, mentre quelle del torrente Cogorno, monitorate in passato, presentano una qualità sufficiente-scadente; il torrente Cogorno, recettore delle acque di scarico del depuratore di Pavullo, presenta alcune difficoltà autodepurative rispetto ai carichi in esso sversati.

Il rio Torto presenta una qualità ambientale buona-ottima per tutto il suo corso, anche in virtù delle ridotte pressioni antropiche che gravitano all'interno del bacino.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

La conformazione del rilievo presente nell'area è caratterizzata da versanti complessi. Le parti alte dei versanti sono rettilinee o leggermente ondulate; le parti medie o basse, a forma irregolare, spesso con roccia affiorante e calanchi, sono modellate da processi erosivi regressivi, legati all'approfondimento del reticolo idrografico minore, e, in luoghi molto circoscritti, da fenomeni franosi (colate). Localmente i versanti si raccordano con lembi di superfici sommitali dolcemente ondulate, residui di depositi alluvionali di età molto antica.

Nell'area affiorano estesamente i terreni appartenenti al Dominio ligure, ai quali è sovrapposta la Successione epiligure. Le Liguridi sono rappresentate da formazioni torbiditiche di età da tardo-cretacea a paleocenica, per le quali è stato possibile ricostruire successioni stratigrafiche, e da formazioni genericamente definibili come "pre-flysch" (i Complessi di base Auctt.), che si presentano per lo più deformate in modo pervasivo con la distruzione dell'originario ordine stratigrafico.

Secondo le attuali interpretazioni, la struttura caotica alla mesoscala ed alla scala regionale di queste formazioni non è dovuta a fenomeni di colate gravitative sottomarine, ma piuttosto a deformazioni pervasive di origine tettonica subite dalle Liguridi durante l'Eocene medio (Fase ligure), prima della deposizione delle sovrastanti Epiliguridi

I numerosi e spessi corpi caotici con la tessitura di breccia sedimentaria affioranti diffusamente in tutto l'Appennino modenese e bolognese furono per la maggior parte attribuiti alla Successione epiligure e riconosciuti in rapporti stratigrafici discordanti sulle Liguridi.

La Successione epiligure (Eocene medio-Messiniano inf.), discordante sulle unità litostratigrafiche liguri (e con la sua porzione miocenica probabilmente anche sulle subliguri), è schematicamente costituita da una parte inferiore rappresentata da depositi di colata e da sedimenti torbiditico-emipelagici di mare profondo e da una parte superiore caratterizzata invece da sedimenti di piattaforma s.l. a dominante carbonatico-terrigena e da peliti e corpi arenacei risedimentati di scarpata-bacino.

La sedimentazione inizia su di un substrato fortemente deformato ed in ambiente marino piuttosto profondo e procede in questo contesto fino al Miocene inferiore, quando si sviluppa una tipica sedimentazione di piattaforma con apporti sia terrigeni extrabacinali che carbonatici intrabacinali.

I suoli di quest'unità cartografica sono moderatamente ripidi (pendenza che varia tipicamente da 10 a 35%), e si sono formati in materiali derivati da rocce prevalentemente argillose e marnose, ad assetto caotico, inglobanti rocce calcaree ed arenacee.

Sono suoli profondi o molto profondi, a moderata disponibilità di ossigeno, calcarei e moderatamente alcalini. Hanno un'elevata variabilità in particolare per la tessitura (fine o media). Localmente sono dolcemente ondulati, non calcarei e da neutri a debolmente alcalini negli orizzonti superficiali, calcarei e fortemente alcalini e/o ghiaiosi nella parte inferiore degli orizzonti profondi.

Dal punto di vista idrografico l'area è situata all'interno del bacino del fiume Secchia, in prossimità dello spartiacque principale tra il bacino del fiume Secchia e quello del fiume Panaro. Lo spartiacque principale è individuato in quest'area in corrispondenza di Via Giardini, ubicata in corrispondenza della linea di crinale e posta ad una quota leggermente più elevata rispetto ai terreni circostanti.

Dal punto di vista idrogeologico, l'area è situata su terreni a bassa permeabilità, a matrice argillosa, che possiedono pertanto un bassissimo grado di infiltrabilità verticale.

Litologie che possiedono una maggiore permeabilità secondaria, dovuta alla loro fratturazione, sono costituite dai terreni appartenenti alle Epiliguridi. Questi terreni più permeabili permettono talvolta la presenza di acquiferi che, in corrispondenza del contatto tra queste formazioni con altre costituite da terreni impermeabili a matrice argillosa, possono dar luogo all'emergenza di sorgenti di contatto.

Nelle immediate vicinanze dell'area non sono comunque presenti e/o cartografate sorgenti di interesse.

Rumore

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, il comune di Serramazzoni non possiede al momento una proposta di classificazione acustica del territorio.

La ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune nell'ambito del PRG come Zona D "a prevalente funzione produttiva", perciò si può ipotizzare una classe V, in accordo con la declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997. Tale declaratoria definisce la classe V come "aree prevalentemente industriali", interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore propri di tale classe acustica sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Sismicità

Attualmente la classificazione sismica a livello nazionale è rimasta quella proposta con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274 del 20 marzo 2003, definita "di prima applicazione", e recepita a livello regionale con DGR n° 1435 del 21 luglio 2003. I criteri di classificazione proposti nella stessa Ordinanza e nei successivi interventi tecnico-normativi in materia, prevedevano una divisione del territorio in quattro zone sismiche basate solo su predefiniti intervalli dei valori di accelerazione massima al suolo (PGA) e sulla frequenza ed intensità degli eventi.

- **Zona 1: sismicità alta** - si possono verificare eventi molto forti, anche di tipo catastrofico
- **Zona 2: sismicità media** - gli eventi sismici, seppur di intensità minore, possono creare gravissimi danni
- **Zona 3: sismicità bassa** - in particolari contesti geologici può vedere amplificati i propri effetti

- **Zona 4: sismicità molto bassa** - possibili sporadiche scosse che possono creare danni con bassissima probabilità.

Con la nuova definizione del ruolo della classificazione è iniziato, ed è tuttora in corso, a livello nazionale, un processo di revisione di tale criterio per poter giungere ad una classificazione che possa rispondere in modo più idoneo al nuovo ruolo che la classificazione ha assunto con l'emanazione delle norme tecniche per le costruzioni (D.M. 14 gennaio 2008).

In base alla classificazione come da O.P.C.M. n° 3274/2003, il comune di Serramazzone rientra in zona sismica 3.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

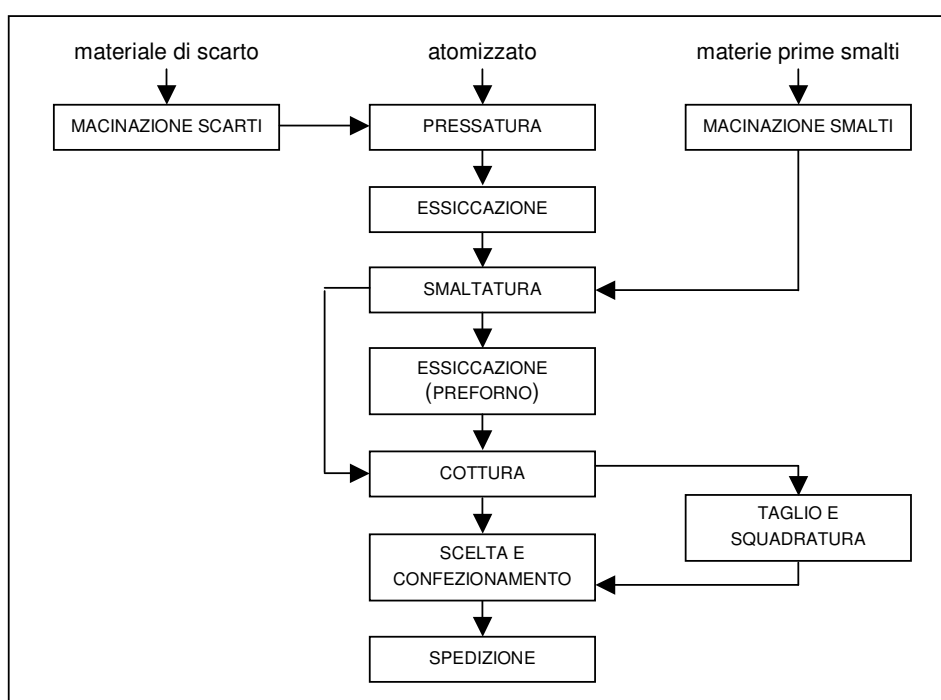
La Ditta Tuscania S.p.A. produce piastrelle ceramiche di gres porcellanato.

L'AIA è richiesta per una capacità massima di produzione pari a **320 t/giorno** di prodotto cotto per 326 giorni lavorati/anno (pari a **104.320 t/anno**, corrispondenti indicativamente a **4.900.000 m²/anno** ipotizzando un peso medio di **20-22 kg/m²**).

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

Il ciclo produttivo è articolato in una serie di operazioni e attività che vengono svolte in maniera consecutiva.

Nella figura sotto riportata è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'installazione in esame.



Si tratta di un tipico ciclo ceramico le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Ricezione e stoccaggio delle materie prime

Le materie prime in arrivo da fornitori esterni giungono in stabilimento tramite autocarri e sono stoccate principalmente all'interno del capannone aziendale; in particolare, l'atomizzato già pronto viene stoccato in appositi silos.

Dopo l'accettazione, tutte le materie prime sono sottoposte a controlli di laboratorio per verificarne le caratteristiche.

Una parte dell'atomizzato viene colorato (mediante miscelazione con coloranti in polvere) per ottenere la colorazione "a spessore" della piastrella.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 2 coloratori a secco per l'atomizzato.

Macinazione

Questa fase era funzionale solo alla produzione del cotto, in quanto per la produzione di gres porcellanato viene utilizzata argilla già atomizzata, che non richiede macinazione.

Tuttavia, a seguito della cessazione della produzione di cotto, il gestore ha mantenuto una parte degli impianti di macinazione, per poterli utilizzare per la macinazione degli scarti derivanti da altre fasi del ciclo produttivo (scarti crudi derivanti da pressatura, essiccazione e smaltatura, scarti cotti, fanghi di depurazione).

All'interno dello stabilimento è presente n. 1 mulino a martelli.

Pressatura

La pressatura è la fase del processo produttivo che fornisce alla polvere atomizzata una consistenza meccanica sufficiente per la sua successiva movimentazione, creando la piastrella cruda.

Tramite un sistema di nastri trasportatori, l'atomizzato viene estratto dai silos di stoccaggio e conferito alle tramogge di carico che si trovano a monte delle presse idrauliche utilizzate per la pressatura; viene poi caricato all'interno dello stampo della pressa e compattato.

Si ottiene così la piastrella cruda, che viene espulsa dalla pressa e trasportata, attraverso un apposito sistema di movimentazione costituito da rulli e cinghie, all'interno degli essiccatoi.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 4 presse.

Essiccazione

La fase di essiccazione ha la funzione di ridurre il contenuto di acqua all'interno delle piastrelle crude, al duplice scopo di irrobustire il prodotto, rendendolo adatto alla movimentazione, e di ridurre la durata del successivo ciclo di cottura.

Il ciclo di essiccazione è condotto ad una temperatura di 140 °C e dura 1 ora.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 3 essiccatoi.

Smaltatura e preparazione smalti

La smaltatura è la fase del ciclo produttivo in grado di dotare la superficie del prodotto delle caratteristiche estetiche che possiederà al termine della fase di cottura.

L'operazione di smaltatura consiste nella distribuzione sulla superficie delle piastrelle crude di diversi materiali dotati di caratteristiche estetiche diverse: smalti, fiammature, paste serigrafiche, sali compenetranti, engobio, graniglie minerali e prodotti per stampa ink-jet.

La colorazione della piastrella può avvenire anche "a spessore", miscelando i coloranti all'atomizzato prima della pressatura.

I semilavorati utilizzati per le diverse applicazioni durante questa fase del ciclo di produzione sono preparati all'interno dello stabilimento mediante la macinazione ad umido delle opportune materie prime (fritte, caolini, sabbie silicee, pigmenti colorati, basi serigrafiche, ecc); gli smalti in attesa dell'applicazione sono stoccati in vasche in cui sono tenuti in agitazione meccanicamente.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 10 mulini tamburlani per la preparazione smalti, n. 4 micronet per la preparazione di paste serigrafiche, n. 2 linee di colorazione a secco e n. 4 linee di smaltatura.

Essiccamento preforno

Prima della cottura, alcune produzioni sono sottoposte ad una fase di essiccamento in preforno.

All'interno dello stabilimento è presente n. 1 essiccatoio preforno.

Cottura

Questa fase del ciclo produttivo consiste nella cottura del pezzo ceramico, realizzata sottoponendo le piastrelle crude ad un ciclo termico mediante il quale sono conferite ad esse le caratteristiche meccaniche e le proprietà di inerzia chimico-fisica.

I prodotti vengono cotti ad una temperatura compresa fra 1.200 e 1.250 °C, per una durata del ciclo che varia da 30 a 50 minuti a seconda del formato e dello spessore del materiale.

Al termine della cottura, le piastrelle vengono stoccate in appositi parcheggi in attesa delle operazioni di scelta.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 2 forni monostrato a rulli.

Taglio e squadratura

Una parte delle piastrelle viene sottoposta ad operazioni di taglio e squadratura direttamente nel sito; tali operazioni sono effettuate ad umido e le macchine sono delimitate da pannelli e provviste di punto di ricambio ed espulsione dell'aria umida che producono (con estrazione dal soffitto e convogliamento all'esterno).

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 2 linee di taglio e squadratura ad umido.

Scelta e confezionamento

Durante la fase di scelta tutte le piastrelle vengono controllate in termini di dimensioni e qualità.

In funzione dei risultati dei controlli effettuati, le piastrelle vengono suddivise in classi di scelta, prima di essere opportunamente inscatolate (con apparecchiature automatiche) e posizionate su pallet.

I pallet sono poi imballati con plastica e immagazzinati.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 3 linee di scelta, ciascuna con relativo pallettizzatore, e n. 1 incappucciatrice a freddo.

Spedizione

I pallet su cui sono posizionate le scatole di prodotto finito sono stoccati in appositi parcheggi in un magazzino coperto e nel cortile dello stabilimento. Il prodotto è quindi pronto per essere spedito al cliente tramite autotreni.

Sono inoltre presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:

- un laboratorio con funzione di controllo delle caratteristiche delle materie prime in entrata, delle piastrelle crude all'uscita dall'essiccatoio e del prodotto finito, oltre che di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e di prova di applicazione smalti;
- un officina di manutenzione che si occupa di riparazioni elettriche e meccaniche di impianti e apparecchiature;
- un impianto di depurazione che riceve le acque reflue derivanti dal ciclo produttivo interno (lavaggi delle linee di smalteria, mulini di preparazione smalti e laboratorio) e, tramite processi di tipo chimico-fisico, provvede a separare la soluzione acquosa dalla componente fangosa. Sia le acque depurate che i fanghi risultanti vengono riutilizzati nel ciclo produttivo aziendale;
- un impianto di depurazione per il trattamento delle acque reflue che derivano dalle linee di taglio e squadratura;
- filtri per l'abbattimento delle polveri, che sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a tessuto;
- filtri per la depurazione dei fumi dei forni. Il processo di depurazione consiste essenzialmente in due fasi in successione: l'iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata, cioè idrato di calcio $\text{Ca}(\text{OH})_2$) ed il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattitore degli elementi inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni (calce esausta), considerato un rifiuto pericoloso, è riutilizzato internamente.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'installazione in esame, sostanzialmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.

Sono presenti anche punti di ricambio ed espulsione di aria umida in corrispondenza delle linee di taglio e squadratura, delimitate da pannellature, con estrazione dell'aria dal soffitto.

Gli inquinanti principali generati dall'attività di Tuscania S.p.A. sono polveri, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili (SOV) e aldeidi.

Esistono inoltre *emissioni diffuse* di natura polverulenta, associate principalmente allo stoccaggio e alla movimentazione delle materie prime e degli scarti; tali emissioni non sono quantificabili, ad ogni modo il gestore ritiene che la loro intensità sia contenuta e non comporti impatti e rischi significativi per l'ambiente, anche in considerazione dei sistemi preventivi adottati.

Non sono presenti *emissioni fuggitive*.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'installazione in esame **non scarica acque reflue industriali: le acque reflue prodotte vengono integralmente recuperate**, principalmente all'interno dell'installazione (previo trattamento di depurazione) e per il resto all'esterno (come sospensioni acquose conferite a terzi autorizzati).

Le *acque reflue domestiche* sono invece avviate allo scarico con le seguenti modalità:

- la maggior parte dei reflui domestici è scaricata in pubblica fognatura, previo passaggio in **fossa biologica**, tramite lo scarico **S1**, collocato sul lato sud dello stabilimento. La pubblica fognatura confluisce poi nel Fosso della Selva, tributario del Torrente Cogorno e quindi del Torrente Rossenna;
- a partire dal 2014, i reflui domestici provenienti dai servizi igienici del nuovo magazzino vengono scaricate in acque superficiali (rio Torto) tramite lo scarico **S2**, previo passaggio in **fossa Imhoff** (dimensionata per 1-5 Abitanti Equivalenti) e **filtro percolatore anaerobico** (dimensionato per un massimo di 6 A.E.). Tale soluzione è stata resa necessaria dalla morfologia del terreno, che rende molto difficoltoso convogliare questi reflui alla pubblica fognatura di Via Giardini Sud.

Anche le *acque meteoriche*, provenienti dalla copertura del capannone e dal piazzale, sono destinate allo scarico, in parte in pubblica fognatura (scarico **S1**) e in parte in acque superficiali (rio Torto) mediante lo scarico **S2**, sito sul lato nord dello stabilimento.

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo presso lo stabilimento si concentra nelle fasi di preparazione (tramite macinazione ad umido) degli smalti, di lavaggio delle linee di smaltatura e di taglio/squadratura delle piastrelle; un ulteriore impiego, per quanto di minore rilevanza, è costituito dal lavaggio delle cabine di smaltatura di prova situate nel laboratorio.

Il prelievo dell'acqua, sia ad uso produttivo che ad uso civile, avviene esclusivamente da **acquedotto** e viene misurato tramite un contatore generale; all'interno dello stabilimento sono presenti anche contatori volumetrici per la misura dei quantitativi di acqua riciclata internamente dopo trattamento nel depuratore aziendale e nel depuratore della squadratura, oltre a contatori parziali per la determinazione dei volumi idrici utilizzati nel ciclo produttivo.

I consumi idrici registrati negli anni 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014 sono riportati nella seguente tabella.

PARAMETRO	2010	2011	2012	2013	2014
Prelievo da acquedotto ad uso produttivo (m ³)	1.733	3.057	3.269	3.555	3.619
Umidità contenuta nelle materie prime (m ³)	2.703	4.548	4.574	4.825	4.847
Acque reflue riciclate internamente (m ³)	2.266	3.379	3.134	2.672	3.121
Fabbisogno idrico totale (m³)	6.702	10.984	10.977	11.052	11.587
Acque reflue recuperate esternamente (m ³)	651	1.272	1.393	1.655	1.600

Gli aspetti salienti, dal punto di vista ambientale, di questo bilancio sono i seguenti:

- non vi è scarico di acque reflue derivanti dal processo produttivo, in quanto queste – originate dai lavaggi delle linee di applicazione smalti e dei mulini smalti e dalle cabine di smaltatura del laboratorio – vengono interamente riutilizzate (previo trattamento in depuratore chimico-fisico) per il lavaggio delle linee di smaltatura e delle attrezzature di preparazione smalti e, a seguito di più cicli di riutilizzo, sono conferite come rifiuto per il recupero esterno;
- sono presenti contatori (installati a servizio degli impianti di depurazione acque) che permettono la misura dei volumi idrici recuperati internamente.

Depuratore acque reflue di processo

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 2 cisterne interrate in acciaio inox che raccolgono le acque di lavaggio provenienti dalle linee di smaltatura e dai mulini smalti, oltre che dalle cabine di smaltatura del laboratorio e dall'archivio prove; la prima cisterna è collegata in serie alla seconda tramite un troppo pieno e la seconda è dotata di agitatore (per impedire la sedimentazione) e di sonda di livello.

Il depuratore vero e proprio è costituito da n. 1 vasca fuori terra in acciaio in cui vengono aggiunti all'acqua da trattare degli additivi (flocculante, soda e polielettrolita) per favorire la sedimentazione dei fanghi; l'acqua depurata è poi convogliata a n. 4 vasche fuori terra in acciaio, dotate di sensore di livello in grado di interrompere l'alimentazione al depuratore quando viene raggiunto un livello massimo predefinito.

Da tali vasche, le acque depurate tornano al reparto smalteria per il riutilizzo, mentre i fanghi risultanti dalla sedimentazione vengono inviati ad una filtropressa; l'acqua derivante dalla filtropressatura dei fanghi viene rimandata in testa al depuratore.

La capacità nominale di trattamento dell'impianto è pari a circa 1,5 m³/ora.

Impianto di trattamento acque reflue da taglio e squadratura

L'impianto è costituito da:

- A. n. 1 vasca interrata in calcestruzzo in cui sono convogliate le acque di processo, raccolte tramite apposite canaline;
- B. n. 4 silos decantatori in acciaio inox;
- C. n. 1 cisterna fuori terra in acciaio inox per la raccolta dell'acqua pulita;
- D. n. 1 filtropressa per la disidratazione dei fanghi acquosi decantati.

Il funzionamento dell'impianto prevede che le acque reflue siano raccolte nella vasca A, rilanciate ai silos decantatori per il trattamento (effettuato per semplice decantazione fisica o con aggiunta di polielettrolita) e che successivamente le acque pulite siano convogliate alla cisterna C per poter essere rinviate al ciclo produttivo (ciclo chiuso).

La capacità nominale di trattamento dell'impianto è di 1 m³/min.

C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotte sono tipiche del settore ceramico.

In particolare, le fasi del ciclo produttivo dalle quali hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo (da cui derivano scarti crudi, fanghi filtropressati e calce esausta) e la manutenzione dei servizi (da cui si originano maniche, batterie e oli esausti).

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di “deposito temporaneo” ai sensi dell’art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all’interno del sito.

L’Azienda un tempo era iscritta, ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs. 152/06 – Parte Quarta e ss.mm.ii., al n° **SER003** del “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena, per il recupero dei rifiuti identificati dai CER:

- **10.12.01** “scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico (non contenenti smalto)”,

- **10.12.99** “rifiuti non specificati altrimenti (scarto crudo con e senza smalto crudo)”.

Tuttavia, il gestore ha dichiarato con comunicazione del 10/09/2009 che l’attività di recupero di rifiuti da terzi non è mai stata effettuata dal rilascio della prima Autorizzazione Integrata Ambientale; inoltre, nel 2011 il gestore non ha provveduto al versamento del diritto di iscrizione del Registro e, con comunicazione del 23/05/2011, ha precisato che tale mancanza era dovuta al fatto che l’attività di recupero non era svolta al momento.

Pertanto, con **Determinazione n. 128 del 18/07/2011**, la Provincia di Modena ha **sospeso l’iscrizione n. SER003, con decorrenza dal 01/05/2011**, precisando che l’iscrizione avrebbe potuto essere riattivata, con provvedimento scritto della Provincia stessa, qualora la Ditta avesse provveduto ad effettuare il versamento del diritto di iscrizione.

Infine, in sede di domanda di rinnovo dell’AIA nel 2012, il gestore ha **rinunciato definitivamente all’iscrizione al Registro per le attività di recupero di rifiuti da terzi**.

A partire dal 2005, l’Azienda ha riutilizzato internamente gli scarti cotti di propria produzione come materiale di riempimento nel sottofondo per successivi stralci di ampliamento del piazzale aziendale, realizzati in virtù di tre distinte D.I.A. (denuncia di inizio attività) presentate al Comune di Serramazzoni:

- D.I.A. prot. n. 7706 del 30/06/2005 (area oggetto di intervento di 4.621 m²),

- D.I.A. prot. n. 13036 del 11/11/2006 (area oggetto di intervento di 989 m²),

- D.I.A. prot. n. 4771 del 05/05/2007 (area oggetto di intervento di 3.808 m², con termine per fine lavori al 12/12/2009).

A seguito di visita programmata presso lo stabilimento in oggetto, ARPA di Modena ha ritenuto che tale attività non potesse più essere svolta se non previa acquisizione di idonea autorizzazione ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. 152/06; pertanto (come dichiarato nella comunicazione inviata il 25/06/2009) l’Azienda ha sospeso il riutilizzo degli scarti cotti.

Con il rilascio della **Determinazione n. 152 del 22/07/2010** e con le successive modifiche (**Determinazione n. 153 del 19/04/2011** e **Determinazione n. 491 del 06/12/2011**), il gestore è stato autorizzato a condurre un’attività di **recupero dei proprio scarti cotti (CER 101208) come materiale di riempimento nel sottofondo per un ulteriore stralcio di ampliamento del piazzale**: in particolare, l’operazione di recupero è **R5** – riciclo recupero di altre sostanze inorganiche (Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.) e consiste nel riportare, mediante una ruspa, lo scarto cotto nell’area destinata all’ampliamento del piazzale e nel frantumare e compattare il materiale mediante l’azione meccanica esercitata dal passaggio della ruspa stessa; successivamente, sopra lo scarto cotto viene posto in opera lo stabilizzato e il piazzale viene asfaltato (per stralci di circa 100 m²).

La superficie dell’area di ampliamento del piazzale inizialmente prevista era pari a **4.015 m²**, per un quantitativo complessivo di scarto cotto oggetto di recupero pari a **2.875 m³** (circa **4.600 t**); la quantità giornaliera massima di materiale recuperato è di **10 t/giorno**, per un massimo di 280 giorni/anno.

L’attività di messa in posa dello scarto cotto ha una durata media di 30 minuti/giorno (comunque non superiore a 2 h/giorno).

Lo scarto cotto prodotto internamente dall'Azienda viene collocato in deposito temporaneo in area scoperta nel piazzale nord-est dello stabilimento, in cumulo su base cementata (spessore di 20 cm), confinato su 3 lati mediante una struttura di contenimento (capacità di 24 m³) realizzata con montanti di metallo e adeguate pannellature.

La movimentazione e la messa in opera del materiale vengono realizzate tramite due ruspe dotate di sistema di pesatura integrato sul cucchiaio (in grado di garantire la verifica del peso del materiale avviato a recupero) e di un sistema di stampa dei pesi misurati.

Prima di procedere all'utilizzo degli scarti cotti, il gestore ha provveduto a sottoporli a test di cessione, da cui risulta la conformità del materiale ai limiti dell'Allegato III al D.M. 05/02/1998 come modificato dal D.M. n. 186/2006.

In sede di rinnovo dell'AIA nel 2012, il gestore ha richiesto di poter **ampliare ulteriormente l'area asfaltata del proprio piazzale intervenendo nella nuova area E**, limitrofa alle aree C1 e C2, di superficie pari a **1.970 m²**, utilizzando come materiale di riempimento del sottofondo un ulteriore volume di scarti cotti di **1.182 m³** (corrispondente a circa **1.891 t**); il conseguente aumento di superficie impermeabilizzata risultava compatibile con le condizioni e limitazioni fissate dal vigente PRG del Comune di Serramazzoni, che prevedeva che la superficie impermeabilizzata del sito non potesse essere superiore al 85% del totale.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Serramazzoni non ha ancora provveduto ad adottare la zonizzazione acustica ai sensi della L.R. 15/01, per cui al momento per il sito dello stabilimento sono in vigore i limiti di cui al DPCM 01/03/91 per "Tutto il territorio nazionale":

- limite diurno di 70 dBA,
- limite notturno di 60 dBA.

Ad aprile 2013 il gestore ha eseguito la valutazione periodica di impatto acustico, al fine di verificare il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali. I rilievi sono stati eseguiti sia in periodo diurno che in periodo notturno, in una normale giornata lavorativa.

Le sorgenti sonore significative individuate dall'Azienda sono le seguenti:

DENOMINAZIONE SORGENTE	COLLOCAZIONE (interna o esterna)	MODALITÀ E TEMPI DI FUNZIONAMENTO	DURATA	LIVELLO SONORO MISURATO O DICHIARATO
<i>Ruspa gommata</i> (carico con benna dello scarto cotto per la successiva frantumazione e compattazione)	Esterna	circa 30" per il carico della benna, circa 5 carichi/ora, una volta alla settimana	2,5 min/settimana	79,5 dBA (a circa 8 m di distanza dalla ruspa)
E16 – ventilatore dell'impianto di aspirazione del forno n. 1	esterna	24 ore	continuo	70,3 dBA (a 1 m di distanza)
E9 – ventilatore dell'impianto di aspirazione del forno n. 2	esterna	24 ore	continuo	72,2 dBA (a 1 m di distanza)
E8 – ventilatore dell'impianto di aspirazione dei mulini tamburlani + laboratorio	esterna	16 ore	continuo	77,3 dBA (a 1 m di distanza)
E12 – ventilatore dell'impianto di aspirazione di movimentazione atomizzato + macinazione recupero scarto crudo + pressatura	esterna	24 ore	continuo	80,3 dBA (a 1 m di distanza)
Rumore ambientale macinazione smalti (durante il rilievo sono funzionanti 1 mulino medio e 1 piccolo)	interna	16 ore	continuo	89,8 dBA (a circa 1 m di distanza dai mulini)

Per la valutazione di impatto acustico prodotta, l'Azienda ha individuato **n. 5 punti di misura** in corrispondenza del confine di proprietà:

- **1**: collocato sul confine aziendale, nell'angolo tra i lati sud-ovest e sud-est dello stabilimento, in prossimità dell'impianto di aspirazione dell'emissione E16;
- **3**: collocato nell'angolo tra i lati nord-est e sud-est del magazzino spedizioni, in prossimità dell'ingresso del magazzino stesso;

- **4:** collocato sul confine aziendale a metà del lato est dello stabilimento produttivo, in prossimità dell'impianto di aspirazione dell'emissione E12 e di fronte al portone del reparto macinazione argille non più attivo (in cui si svolge solo la movimentazione in periodo diurno dello scarto crudo tramite pala gommata);
- **6:** collocato sul confine aziendale a metà del lato nord dello stabilimento produttivo, di fronte al locale compressori e in prossimità dell'impianto di aspirazione dell'emissione E8 e del portone di ingresso del reparto macinazione smalti;
- **7:** collocato su Via Giardini, a sud dello stabilimento produttivo, in prossimità della zona B di frantumazione e compattazione dello scarto cotto e dell'ingresso per le sole autovetture della Ditta Progres.

I risultati dei rilievi fonometrici eseguiti presso questi punti ad aprile 2013 sono i seguenti:

PUNTO	PERIODO	Leq (dBA)	NOTE
1	diurno	58,5	Durante il rilievo era presente la rumorosità dovuta a: <ul style="list-style-type: none"> - traffico veicolare molto sostenuto sulla prospiciente Via Giardini Sud, - passaggio dei carrelli elevatori dal reparto scelta allo stoccaggio prodotto finito e viceversa, - passaggio di due automezzi pesanti e tre autovetture sulla strada di accesso all'Azienda, - emissione E16, - Ditta Progres (camini a servizio degli impianti di aspirazione).
	notturno	56,0	Durante il rilievo era presente la rumorosità dovuta a: <ul style="list-style-type: none"> - traffico veicolare sulla prospiciente Via Giardini Sud, - emissione E16, - Ditta Progres (camini a servizio degli impianti di aspirazione).
3	diurno	52,5	Durante il rilievo era presente la rumorosità dovuta al passaggio dei carrelli elevatori dal magazzino spedizioni allo stoccaggio prodotto finito e viceversa (battito delle forche sulla pavimentazione e segnalazione acustica in caso di retromarcia), nonché alle lavorazioni interne al capannone di fronte (sirene e allarmi del reparto scelta). Inoltre, sono stati rilevati n. 7 eventi impulsivi .
	notturno	46,5	Durante il rilievo era presente la rumorosità dell'impianto di aspirazione dell'emissione E9.
4	diurno	60,5	Durante il rilievo era presente la rumorosità dovuta a: <ul style="list-style-type: none"> - passaggio di un carrello elevatore e di un'autovettura, - impianto di aspirazione E12.
	notturno	59,0	Durante il rilievo era presente la rumorosità dell'impianto di aspirazione dell'emissione E12
6	diurno	63,0	Durante il rilievo era presente la rumorosità dovuta a: <ul style="list-style-type: none"> - scarico dello scarto cotto dalla benna della ruspa gommata nell'area da riempire, con successiva frantumazione e compattazione nella zona A, - passaggio di un automezzo pesante, - locale compressori, - impianto di aspirazione E8, - interno del reparto di macinazione smalti, dovuta al funzionamento di n. 2 mulini.
	notturno	59,0	Durante il rilievo erano presenti la rumorosità dell'impianto di aspirazione dell'emissione E8 e quella proveniente dall'interno del reparto di macinazione smalti (con n. 2 mulini in funzione).
7	diurno	66,5	Rilievi eseguiti <u>durante il funzionamento della ruspa gommata e delle operazioni di frantumazione e compattazione dello scarto cotto</u> nella zona B; erano presenti inoltre la rumorosità dovuta al traffico sostenuto su Via Giardini Sud e quella relativa all'impianto di aspirazione E16. Il valore tiene conto del fatto che il rumore è a tempo parziale; inoltre sono stati rilevati n. 5 eventi impulsivi .
		53,0	Rilievi eseguiti in prossimità della zona B in <u>assenza dell'attività della ruspa gommata e delle operazioni di frantumazione e compattazione</u> dello scarto cotto. Erano presenti la rumorosità dovuta al traffico sostenuto su Via Giardini Sud, quella relativa all'impianto di aspirazione E16 e alla Ditta Progres.
	notturno	58,0	Durante il rilievo era presente la rumorosità dovuta al passaggio di due autovetture, all'impianto di aspirazione E16 e alla Ditta Progres (camini a servizio degli impianti di aspirazione).

In base ai risultati ottenuti, il tecnico della Ditta ha concluso che risultano rispettati i livelli di immissione assoluta sia in periodo diurno che in periodo notturno presso il confine aziendale.

Inoltre, il gestore ha individuato **n. 3 recettori sensibili** collocati in prossimità dello stabilimento:

- R1: abitazione collocata a 146 m dal punto di misura 1 e a 70 m dal punto di misura 7;
- R2: abitazione collocata a 152 m dal punto di misura 3;
- R3: abitazione collocata a 104 m dal punto di misura 3 e a 188 m dal punto di misura 4.

In occasione della campagna di misure del 2013 non è stato possibile rilevare il rumore di fondo presso il recettore R2 per difficoltà di accesso; è stato quindi considerato in via cautelativa il rumore di fondo misurato presso R3.

In base ai livelli sonori rilevati al confine aziendale e alle distanze dei recettori dai confini, il tecnico ha calcolato il rumore ambientale atteso presso i recettori individuati, ottenendo i seguenti risultati relativamente al confronto con il limite differenziale:

RECETTORE	PERIODO	Rumore Ambientale (dBA)	Rumore Residuo (dBA)	Differenziale (dBA)
R1	diurno	50,0 (con ruspa attiva)	45,0	5,0
		46,0 (con ruspa inattiva)		1,0
	notturno	42,3	40,5	1,8
R2	diurno	44,7	44,5	0,2
	notturno	43,1	43,0	0,1
R3	diurno	45,6	44,5	1,1
	notturno	43,9	43,0	0,9

Il tecnico della Ditta ha concluso che dalla tabella si evidenzia il rispetto dei valori limite differenziali, nonché dei limiti di immissione assoluta, sia in periodo diurno che in periodo notturno, presso tutti i recettori sensibili individuati.

Infine, è stato riportato che le misure sono state effettuate nel rispetto delle condizioni dettate dal DPCM 14/11/97 e secondo i criteri stabiliti dal DM 16/03/98.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

Sono presenti due impianti di depurazione acque, uno per il trattamento delle acque provenienti dal ciclo produttivo e l'altro per le acque derivanti dalle linee di squadratura.

Il depuratore di trattamento delle acque reflue del ciclo produttivo è costituito da:

- n. 2 cisterne interrato in acciaio inox (capacità di 6 m³ ciascuna) che raccolgono le acque da trattare, la prima collegata alla seconda da un troppo pieno e la seconda dotata di una sonda di livello collegata ad un allarme acustico e visivo, in grado di bloccare l'afflusso delle acque da depurare per impedire fuoriuscite dalle vasche;
- n. 1 vasca fuori terra in acciaio (capacità di 4 m³), per la sedimentazione dei fanghi;
- n. 4 vasche fuori terra in acciaio inox (due di capacità pari a 7 m³ e due di capacità pari a 9 m³) per la raccolta delle acque depurate, provviste di sensore di livello collegato ad un segnalatore luminoso e ad un sistema di blocco di alimentazione del depuratore;
- una filtropressa, posizionata nella zona tamburlani "micronet".

Il secondo depuratore, invece, comprende:

- n. 1 vasca interrato in calcestruzzo (capacità di 2-3 m³),
- n. 4 silos decantatori in acciaio inox (capacità di 20 m³ per due di essi, di 15 m³ e 22 m³ per gli altri due),
- n. 1 cisterna fuori terra in acciaio inox (capacità di 15 m³) per lo stoccaggio delle acque depurate;
- una filtropressa, posizionata in un apposito box in cemento armato, comprendente un'area dedicata allo stoccaggio dei fanghi filtropressati;
- n. 1 vasca in calcestruzzo (capacità di 1,5 m³) per la raccolta di eventuali percolati generati dai fanghi, convogliati ad essa mediante un'apposita griglia situata al perimetro del box della filtropressa. La vasca è dotata di pompa sommersa ad azionamento automatico, per il rilancio delle acque raccolte all'ingresso dell'impianto di depurazione; inoltre, è dotata di sensori in grado di attivare un allarme acustico e di interrompere il funzionamento della filtropressa in caso di riempimento della vasca stessa.

Il silos e la cisterna sono collocati su una soletta in cemento dell'altezza di circa 20 cm, contornata da una griglia per la raccolta di eventuali sversamenti accidentali o di acque piovane (rinviati al silos).

L'atomizzato acquistato da fornitori esterni è scaricato nella "buca atomizzato" e da qui inviato a sili di stoccaggio, mentre le materie prime per smalti e paste serigrafiche sono stoccate in parte all'interno dello stabilimento e in parte all'esterno, opportunamente confezionate e al riparo dagli agenti atmosferici.

La gestione dei semilavorati liquidi (smalti pronti, veicoli serigrafici) avviene all'interno dei reparti di smalteria e preparazione smalti, provvisti di canalette grigliate di raccolta e collettamento delle acque di lavaggio di in grado di intercettare eventuali sversamenti accidentali rilanciandoli al depuratore aziendale.

Gli smalti prodotti sono stoccati, in attesa di essere applicati, in vasche in acciaio inox.

Una parte degli scarti di produzione viene stoccata in attesa del recupero interno, in particolare:

- lo scarto crudo (smaltato e non) è depositato all'interno dello stabilimento su superficie cementata, nel locale mulino, in attesa del riutilizzo. L'eccesso di tale materiale che la Ditta non riesce ad inserire nel ciclo produttivo è conferito a terzi come rifiuto;
- le polveri raccolte dagli impianti di abbattimento sono inviate ad un silos collocato nell'area di stoccaggio atomizzato, caricato in modo pneumatico e fornito di sfiato, per essere poi riutilizzate nel ciclo produttivo;
- la calce esausta raccolta dai filtri forni è stoccata in appositi sacconi in attesa del riutilizzo;
- gli scarti cotti sono stoccati in un box in area cortiliva su superficie impermeabilizzata, in attesa del riutilizzo per il riempimento del sottofondo del piazzale aziendale.

Per quanto riguarda i restanti rifiuti prodotti internamente:

- la calce esausta e i fanghi filtropressati provenienti dal depuratore aziendale (che un tempo erano riutilizzati direttamente all'interno del ciclo produttivo e che ora vengono gestiti come rifiuti) sono stoccati in apposite aree all'interno del fabbricato aziendale;
- i fanghi filtropressati derivanti dal depuratore delle acque di taglio/squadratura sono stoccati nel box dedicato alla filtropressa;
- lo scarto crudo destinato al conferimento a terzi è stoccato all'interno del capannone su superficie impermeabilizzata;
- le sospensioni acquose sono prelevate direttamente dalla vasca del depuratore aziendale per essere conferite a terzi autorizzati al recupero;
- gli oli esausti sono stoccati in fusti all'esterno del capannone, sotto tettoia e su bacino di contenimento;
- le maniche filtranti esauste sono conferite direttamente al momento della sostituzione;
- i rifiuti da imballaggio sono conservati in cassoni collocati in area cortiliva oppure in cumuli su superficie esterna asfaltata;
- i rottami metallici sono stoccati in un cassone in area cortiliva.

Inoltre, presso lo stabilimento è presente una cisterna fuori terra (capacità di 3.000 litri) per lo stoccaggio del gasolio, dotata di copertura e di bacino di contenimento.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici

I consumi idrici registrati dall'Azienda negli anni 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014 sono riportati nella tabella seguente:

PARAMETRO	2010	2011	2012	2013	2014
Acque prelevate da acquedotto ad uso produttivo (m ³)	1.733	3.057	3.269	3.555	3.619
Acque prelevate da acquedotto ad uso civile (m ³)	700	2.415	1.397	715	958

Consumi energetici

L'installazione consuma *energia elettrica* in tutte le fasi del ciclo produttivo; tale energia viene in parte autoprodotta mediante un impianto fotovoltaico e per il resto prelevata da rete.

Inoltre, viene utilizzata *energia termica* (derivante dalla combustione di gas metano) per le fasi di essiccazione e cottura e per l'alimentazione dei forni di termoretrazione, oltre che per il riscaldamento dei locali. L'Azienda attua anche un parziale recupero di energia termica riutilizzando il calore derivante dal raffreddamento dei forni di cottura all'interno degli essiccatoi e dei preforni.

I consumi sono misurati tramite contatori centralizzati.

All'interno del sito sono presenti *impianti termici ad uso civile*, tutti di potenza termica nominale inferiore a 35 kW.

Sono inoltre presenti diversi *impianti termici ad uso tecnologico* alimentati da gas metano, in particolare:

- bruciatori degli essiccatoi a servizio delle presse, i cui effluenti gassosi sono convogliati ai punti di emissione in atmosfera E13 ed E14 già autorizzati;
- bruciatori dell'essiccatoio a servizio del forno di cottura n° 2, i cui effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione in atmosfera E19 già autorizzato;
- bruciatori degli essiccatoi preforno, i cui effluenti gassosi sono convogliati ai punti di emissione in atmosfera E15 ed E23 già autorizzati;
- bruciatori a servizio dei forni di cottura, i cui effluenti gassosi sono convogliati ai punti di emissione in atmosfera E9 ed E16 già autorizzati.

Sono presenti poi anche bruciatori a servizio delle lance di termoretrazione, aventi potenza termica nominale inferiore a 35 kW.

La potenza termica nominale complessiva degli impianti termici ad uso tecnologico è superiore a 3 MW.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- impasto atomizzato, acquistato da altre Aziende, costituito da una miscela di materiali naturali di cava (argille, sabbie e feldspati) ai quali non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- materie prime per smalti, prodotti chimici suddivisi in categorie secondo le frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza;
- reagenti per la depurazione dell'aria e delle acque reflue (calce per il trattamento dei fumi dei forni, flocculanti, ecc), prodotti chimici suddivisi in categorie secondo le frasi di rischio riportate sulle rispettive schede di sicurezza.

Nonostante l'Azienda applichi un ciclo produttivo parziale (senza preparazione dell'impasto atomizzato), viene recuperata internamente una parte degli scarti produttivi (cocci crudi e polveri raccolte dai filtri di abbattimento delle emissioni in atmosfera), miscelandoli con l'atomizzato acquistato da terzi; inoltre, il gestore recupera internamente i propri scarti cotti, utilizzandoli come materiale da sottofondo per l'ampliamento dei propri piazzali.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Tuscania S.p.A. ha individuato i seguenti principali rischi potenziali di natura ambientale, legati a rotture e malfunzionamenti:

1. *rischio di sversamento e potenziale contaminazione del suolo*: sono interessate in particolare le materie prime acquistate/impiegate allo stato liquido (smalti, materie prime ausiliarie per smalti, detersivi, oli, carburante) e i rifiuti allo stato liquido (oli esausti). Per prevenire sversamenti accidentali, lo stoccaggio e la movimentazione all'interno dello stabilimento avvengono su pavimentazione cementata; inoltre, gli oli esausti sono collocati su bacino di contenimento. Invece l'olio (materia prima) è stoccato in fusti all'interno dello stabilimento, su scaffalatura posta su pavimentazione; in questa posizione non sono effettuate operazioni di travaso, ma, in caso di utilizzo, le cisterne sono portate all'interno dello stabilimento. La collocazione su scaffalatura previene eventuali danneggiamenti accidentali delle cisterne.

Anche il carburante è stoccato all'esterno, in area cortiliva asfaltata, in una cisterna fuori terra provvista di tettoia e bacino di contenimento.

Infine, nelle aree interne in cui avviene la movimentazione degli smalti (reparto macinazione e linee di smalteria) sono presenti caditoie (necessarie per le normali operazioni di lavaggio) che convogliano all'impianto di depurazione delle acque reflue industriali.

Nel caso di altre tipologie di sversamenti accidentali, si può intervenire con materiali assorbenti adeguati, mantenuti a disposizione;

2. *rischio di superamento dei limiti applicati alle emissioni in atmosfera a causa del malfunzionamento degli impianti di abbattimento*: questi malfunzionamenti sono prevenuti attraverso il controllo e la manutenzione degli impianti di abbattimento. In caso di avarie, si provvede al tempestivo intervento in funzione della natura del problema (ad es. manutenzione/sostituzione delle parti meccaniche e/o pneumatiche, sostituzione delle maniche danneggiate, ecc) e alla contestuale fermata o sospensione della produzione sulla linea/impianto corrispondente.

Per quanto riguarda in particolare i forni, che per ragioni produttive non possono essere fermati, viene sospesa l'alimentazione con materiale ceramico crudo e vengono "zavorrati", cioè alimentati con materiale inerte (già cotto) per evitare il danneggiamento del forno, prevenendo, nel contempo, il superamento dei limiti di emissione.

Le modalità di gestione delle emergenze sono definite dal "Piano di emergenza" predisposto dall'Azienda, che contempla eventi quali infortuni, incendi/esplosioni, allagamenti, sversamenti, anomalie nei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera e degli scarichi idrici, terremoti, trombe d'aria/nubifragi.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre disponibile il riferimento costituito dal DM 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372". Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.

Il posizionamento dell'installazione in oggetto rispetto alle prestazioni associate alle Linee guida nazionali contenute nel D.M. 29/01/2007 sopra citato (per la produzione di gres porcellanato con ciclo parziale) è documentato di seguito.

- ❖ Consumo di energia: fra il 2010 e il 2014 il consumo specifico totale medio di energia ha sempre rispettato la soglia prevista dalle Linee guida di settore (4 GJ/t per la produzione di gres porcellanato con ciclo parziale).
- ❖ Consumi di materie prime: il materiale di scarto è interamente destinato a recupero, per lo più all'interno dell'installazione stessa e per il resto mediante conferimento a terzi. Il riutilizzo è sempre stato pari al 100% tra il 2010 e il 2014, a fronte di un riferimento delle Linee guida di settore >50%.
- ❖ Consumo idrico: le acque reflue industriali sono interamente recuperate, per la maggior parte all'interno del ciclo produttivo aziendale e per il resto mediante conferimento a terzi. Il riutilizzo è sempre stato pari al 100% tra il 2010 e il 2014, a fronte di un valore di riferimento delle Linee guida di settore >50%.
- ❖ Emissioni in atmosfera: utilizzo di filtri a tessuto per silos di stoccaggio dell'atomizzato, macinazione scarti crudi, pressatura, reparto di preparazione smalti e smaltatura e cabine

del laboratorio; utilizzo di filtro a maniche di tessuto con priverestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro nel reparto di cottura. Fra il 2010 e il 2014 i fattori di emissione dei principali inquinanti (materiale particolato, fluoro e piombo) sono sempre rimasti ampiamente al di sotto della soglia prevista dalle Linee guida di settore.

- ❖ Emissioni negli scarichi idrici: non esiste alcuno scarico di acque reflue industriali; le acque reflue di processo sono interamente recuperate, per la maggior parte mediante riutilizzo nel medesimo processo e nel medesimo sito.
- ❖ Rumore: la valutazione di impatto acustico del tecnico competente mostra il sostanziale rispetto della normativa in materia di rumore.
- ❖ Produzione di rifiuti: i rifiuti ceramici prodotti sono interamente destinati al recupero.

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Tuscania S.p.A. – Serramazzoni					ADEGUAMENTO
		2010	2011	2012	2013	2014	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	48,1% interno + 51,9% esterno = 100% totale	70,4% interno + 29,6% esterno = 100% totale	66,0% interno + 34,0% esterno = 100% totale	73,1% interno + 26,9% esterno = 100% totale	65,3% interno + 34,7% esterno = 100% totale	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%)	---	1,6%	2,1%	1,9%	1,9%	1,8%	non applicabile
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	77,7% interno + 22,3% esterno = 100% totale	72,7% interno + 27,3% esterno = 100% totale	69,2% interno + 30,8% esterno = 100% totale	61,8% interno + 38,2% esterno = 100% totale	66,1% interno + 33,9% esterno = 100% totale	adeguato
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	---	---	---	---	---	---	non applicabile
Rapporto consumo/fabbisogno	---	25,9%	27,8%	29,8%	32,2%	31,2%	---
Consumo idrico specifico *	---	0,81 m ³ /1000 m ²	0,88 m ³ /1000 m ²	0,93 m ³ /1000 m ²	1,01 m ³ /1000 m ²	1,08 m ³ /1000 m ²	---
	---	0,042 m ³ /t	0,045 m ³ /t	0,046 m ³ /t	0,049 m ³ /t	0,053 m ³ /t	---
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	4 GJ/t (gres porcellanato, ciclo parziale)	2,62 GJ/t	2,90 GJ/t	2,91 GJ/t	3,02 GJ/t **	3,02 GJ/t **	adeguato
Fattore di emissione materiale particolato	7,5 g/m ²	0,56 g/m ²	0,62 g/m ²	1,06 g/m ²	0,21 g/m ²	0,43 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro	0,6 g/m ²	0,126 g/m ²	0,116 g/m ²	0,152 g/m ²	0,101 g/m ²	0,063 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del piombo	0,05 g/m ²	0,0033 g/m ²	0,0029 g/m ²	0,0028 g/m ²	0,0039 g/m ²	0,0041 g/m ²	adeguato

* l'Azienda applica un ciclo produttivo parziale, pertanto non è pertinente l'indicatore "incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto"; i valori calcolati si riferiscono al riutilizzo interno dei propri scarti di produzione in aggiunta all'atomizzato acquistato da terzi.

** valore calcolato tenendo conto dell'autoproduzione di energia elettrica tramite impianto fotovoltaico.

Il gestore si è inoltre confrontato con il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione europea, sottolineando che:

- sono stati progressivamente installati sui forni bruciatori ad alta efficienza energetica e ridotto consumo di metano;
- l'aria di raffreddamento lento dei forni è recuperata come vettore energetico per preriscaldare l'aria di combustione nei forni n° 1 (fino a 130 °C) e n° 2 (fino a 180 °C);
- sono stati installati variatori di velocità sui motori dei ventilatori di estrazione dell'aria dai forni e dei ventilatori dell'aria di combustione e sui motori di traino a servizio delle smalterie.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale, non ritenendo necessario adottare alcuna misura ulteriore di adeguamento alle MTD.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni che evidenziano il **rispetto degli indici prestazionali proposti nelle Linee guida nazionali di settore**.

❖ *Materie prime e rifiuti*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Dal 2005 al 2009, la Ditta ha riutilizzato gli scarti cotti di propria produzione come materiale di riempimento nel sottofondo per l'ampliamento del piazzale aziendale, realizzato in stralci successivi. A seguito di visita programmata svolta presso lo stabilimento in oggetto, ARPA di Modena ha segnalato che questa attività non poteva più essere svolta se non previa acquisizione di idonea autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06; per tale ragione l'Azienda è stata espressamente autorizzata dalla scrivente Amministrazione a **recuperare i propri scarti cotti come materiale di riempimento nel sottofondo per un ulteriore stralcio di ampliamento del piazzale** di superficie pari a **4.015 m²**, per un quantitativo complessivo di scarto cotto oggetto di recupero pari a **2.875 m³** (circa **4.600 t**) e una quantità giornaliera massima di materiale recuperato di **10 t/giorno**, per un massimo di 280 giorni/anno.

Il 13/09/2011 il gestore ha trasmesso una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori di ampliamento dei piazzali al 31/08/2011, comunicando di aver completato le attività previste per l'area di progetto B (mappale n. 408, per una superficie di 880 m² e il riporto di un volume complessivo di materiale pari a 528 m³ e 845 ton circa) e di aver intrapreso il modellamento della superficie relativa all'area di progetto A (mappale n. 147).

In sede di rinnovo dell'AIA, è stata accolta la richiesta del gestore di rinnovare l'autorizzazione al recupero dei propri scarti cotti, sia per terminare la realizzazione dell'intervento già autorizzato, sia per poter **realizzare un ulteriore ampliamento dell'area asfaltata del piazzale aziendale**, per una superficie di **1.970 m²**, utilizzando un ulteriore quantitativo di **1.182 m³** di scarti cotti.

L'intervento complessivo di ampliamento del piazzale, dunque, riguarda una superficie di **5.985 m²** e un quantitativo di scarti cotti pari a **4.057 m³** (corrispondenti a circa **6.491 t**); a questo proposito il gestore ha dimostrato che l'ampliamento complessivo proposto risulta compatibile con quanto previsto dalle norme urbanistiche (PRG del Comune di Serramazzoni).

❖ *Bilancio idrico*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 "Prelievi e scarichi idrici", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si precisa, comunque, che il *prelievo di acqua* da acquedotto costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 “Consumi energetici”, nonché nella sezione C2.1.8 “Confronto con le migliori tecniche disponibili”, si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le Linee guida di settore e con quanto previsto dal BRef “Energy efficiency” citato in premessa.

Si valutano inoltre positivamente l’adozione di sistemi di recupero del calore di raffreddamento dei forni per il pre-riscaldamento dell’aria di combustione e l’installazione di un impianto fotovoltaico per l’autoproduzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Pertanto, non si rilevano necessità di interventi da parte dell’Azienda a questo riguardo e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni produttive sono dotate di impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono un ampio rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di un’attenzione gestionale particolare al fine di evitare a contribuire all’ulteriore degrado della qualità dell’aria del territorio di insediamento, peraltro già abbastanza compromessa.

Per quanto riguarda gli *impianti termici* presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli impianti termici civili hanno tutti potenza termica nominale inferiore a 35 kW, per cui non si rende necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;
- gli impianti termici produttivi, tutti alimentati da gas metano, consistono essenzialmente in bruciatori a servizio di essiccatoi e forni, i cui effluenti gassosi sono convogliati a punti di emissione in atmosfera già autorizzati. La loro **potenza termica nominale complessiva risulta superiore a 3 MW**, ma tutti i citati impianti termici ricadono nelle esclusioni di cui al punto I della Parte III dell’Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per cui **non si ritiene necessario prescrivere limiti di concentrazione massima di inquinanti, né autocontrolli periodici** a carico del gestore.

❖ Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Protezione del suolo e delle acque sotterranee”, non si rilevano necessità di interventi da parte dell’Azienda e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si raccomanda, comunque, al gestore l’attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque da depurare e i fanghi, nonché delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e della risorsa idrica.

❖ Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente **rappresenta un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente.

Inoltre, si rileva che in occasione della campagna di rilievi acustici del 2013, presso il confine aziendale in corrispondenza delle emissioni in atmosfera E8 (punto 6, lato nord-ovest) ed E12 (punto 4, lato nord-est) è stato misurato un livello sonoro notturno di 59 dBA, poco inferiore al limite di zona, per cui eventuali anomalie potrebbe determinare il superamento di tale limite.

Pertanto, **si raccomanda al gestore di provvedere ad un attento monitoraggio delle sorgenti sonore corrispondenti alle emissioni in atmosfera E8 ed E12**, al fine di evitare che eventuali anomalie di funzionamento determinino superamenti dei limiti di immissione assoluta fissati dalla normativa vigente per l’area di insediamento dello stabilimento, con particolare riferimento al periodo notturno.

Ciò premesso, non sono comunque emerse durante l'istruttoria né criticità elevate né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D2.

➤ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente Agenzia, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento nel rispetto delle prescrizioni di cui alla successiva sezione D.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La Ditta TUSCANIA S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Arpae di Modena (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad **Arpae di Modena e Comune di Serramazzoni annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti);
 - documentazione attestante il mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Serramazzoni. Tali modifiche saranno valutate dall'Arpae di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'Arpae di Modena, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi

dell'articolo 5, comma 1, lettera *l-bis*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare ad Arpae di Modena una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
6. Il gestore è tenuto ad inviare ad Arpae di Modena e Comune di Serramazzoni **copia del certificato di analisi relativo al primo autocontrollo** che sarà eseguito sul punto di emissione in atmosfera **E18** a seguito del convogliamento allo stesso degli effluenti gassosi aspirati dall'archivio prove.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.
A tale fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati con gli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla sopraccitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.
I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 – n.2 linee di smalteria (n°1 + n°2) + movimentazione materie prime + recupero scarto crudo (silos mulino – alternativamente a E18)	PUNTO DI EMISSIONE E8 – n.10 mulini + macinazione smalti + cabine laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E9 – forno cottura n°2
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	20.000	18.000	24.000
Altezza minima (m)	---	14	10	10
Durata (h/g)	---	24	16	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	10	10	5
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568	5 *	5 *	---
Piombo (mg/Nm ³)	UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723	---	---	0,5
Fluoro (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787	---	---	5
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619 (<20mg/Nmc) UNI EN 13526 (>20mg/Nmc)	---	---	50
Aldeidi (mg/Nm ³)	EPA-TO11 A / NIOSH 2016 (campionamento mediante assorbimento su fiala/soluzione di DNPH ed analisi HPLC)	---	---	20
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	200
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 ; UNI EN 14791 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	500 **
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata e polveri)	semestrale (portata e polveri)	trimestrale (portata, polveri, F) semestrale (SOV, aldeidi) annuale (Pb, NO _x)

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E10 – stoccaggio e movimentazione materie prime (compresi materiali di recupero)	PUNTO DI EMISSIONE E12 – n.4 presse + movimentazione atomizzato e colorante per atomizzato	PUNTO DI EMISSIONE E13 – essiccatoio n°1
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	20.000	30.000	10.000
Altezza minima (m)	---	10	14	12
Durata (h/g)	---	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	30	29,6	---
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568	5 *	5 *	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	---
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata e polveri)	semestrale (portata e polveri)	---

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E14 – essiccatoio n°2	PUNTO DI EMISSIONE E16 – forno cottura n°1	PUNTO DI EMISSIONE E17 – raffreddamento forno n°1
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	10.000	24.000	26.000
Altezza minima (m)	---	12	10	10
Durata (h/g)	---	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	---	5	---
Piombo (mg/Nm ³)	UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723	---	0,5	---
Fluoro (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787	---	5	---
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619 (<20mg/Nmc) UNI EN 13526 (>20mg/Nmc)	---	50	---
Aldeidi (mg/Nm ³)	EPA-TO11 A / NIOSH 2016 (campionamento mediante assorbimento su fiala/soluzione di DNPH ed analisi HPLC)	---	20	---
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	200	---
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 ; UNI EN 14791 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	500 *	---
Impianto di depurazione	---	---	Filtro a tessuto	---
Frequenza autocontrolli	---	---	<i>trimestrale (portata, polveri, F) semestrale (SOV, aldeidi) annuale (Pb, NO_x)</i>	---

* limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E18 – n. 2 linee smalteria (n°3 + n°4) + movimentazione materie prime + recupero scarto crudo (silos mulino – alternativamente a E1) + decoratrici digitali inkjet + archivio prove	PUNTO DI EMISSIONE E19 – essiccatoio relativo a forno n°2	PUNTO DI EMISSIONE E20 – raffreddamento forno n°2
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	25.000	5.000	30.000
Altezza minima (m)	---	14	13	9
Durata (h/g)	---	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	10	---	---
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568	5 *	---	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	---	---
Frequenza autocontrolli	---	<i>semestrale (portata e polveri)</i>	---	---

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E21 – by-pass di emergenza forno n°1	PUNTO DI EMISSIONE E22 – by-pass di emergenza forno n°2	PUNTO DI EMISSIONE E23 – essiccatoio preforo n°2	PUNTO DI EMISSIONE E24 – raffreddamento forno n° 2
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	24.000	20.000	4.000	10.000
Altezza minima (m)	---	9	9	9	9
Durata (h/g)	---	---	---	saltuaria gg/anno 24 h/g	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Arpae di Modena richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati

di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- **Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni**

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'Arpae di Modena.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Arpae di Modena.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Arpae di Modena. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. Col presente provvedimento, si prende atto degli interventi effettuati dal gestore sulle emissioni E13, E14, E15 ed E23 per consentire l'esecuzione di corrette misure del valore di "portata" e degli interventi effettuati sull'emissione E24 per dotarlo di adeguate strutture e idoneo punto di misura/campionamento, dichiarati nella comunicazione del 20/09/2011, in particolare:

- relativamente alle emissioni in atmosfera E13, E14, E15 ed E23 l'Azienda ha predisposto un foro di campionamento di diametro di 20 mm (adeguato per il rilievo del valore di portata), ma non è stato possibile installare il bocchettone filettato internamente di 3 pollici di diametro, in quanto, essendo il condotto realizzato in "lamierino" di piccolo spessore, risulta difficoltoso fissare tale bocchettone;
- relativamente all'emissione E24, l'Azienda ha predisposto il punto di misura con bocchettone filettato internamente di 3 pollici di diametro, nonché il relativo accesso con scala nautica di 3 m circa di altezza, ma non è stato realizzato un ballatoio, in considerazione della modesta altezza del punto, del fatto che non si rende necessario sistemare attrezzatura in quota per effettuare il rilievo del valore di portata, della difficoltà tecnica di realizzare un ballatoio in tale posizione e della possibilità di operare in sicurezza ancorandosi mediante un adeguato imbraco alla scala suddetta.

A questo riguardo, visto il parere favorevole espresso in data 30/11/2011 da ARPA di Modena – CTR, assunto agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 104448/8.1.7.42 del 01/12/2011, a parziale deroga di quanto previsto al precedente punto 2, si precisa che le soluzioni realizzate dalla Ditta **risultano accettabili**.

4. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Serramazzoni. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
5. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Serramazzoni **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose.**
6. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae di Modena e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di Arpae di Modena, per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).
8. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale. Per gli impianti funzionanti a ciclo continuo (forni), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore grafico/elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.
- Le registrazioni, su supporto cartaceo o digitale, devono funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di ferie, e garantire la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri, con rigoroso rispetto degli orari.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

9. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
 - la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento. Nel caso specifico di anomalie del funzionamento e/o guasti degli impianti di abbattimento delle emissioni calde, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga oltre le 12 ore, il gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore o comunque portarlo a condizioni di funzionamento tali da garantire il rispetto dei limiti fissati (ad es. mancato carico delle piastrelle per forni in brandeggio).
- Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.
10. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione

fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

A questo proposito, si precisa che:

- a) per tutte le emissioni fredde, è **escluso l'obbligo di comunicazione**, in considerazione del fatto che, qualora si verifici un arresto del funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana**;
- b) in caso di anomalie di impianti associati ad emissioni calde di durata superiore a 1 ora, è **escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi**:
 - I. si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;
 - II. il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);
 - III. date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena, per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

11. Le informazioni relative alle analisi periodiche delle emissioni in atmosfera devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n° 6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte. I medesimi dati devono essere inviati annualmente all'Arpae di Modena, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1. In alternativa potranno essere fatti pervenire in forma cartacea corredata da firma del Legale Rappresentante della Ditta.
12. I certificati analitici relativi agli autocontrolli e la documentazione relativa ad ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento devono essere mantenuti presso l'Azienda a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.
13. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni.
14. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.
15. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinarsi possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
16. I forni devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata

almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.

In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell'Azienda e che sono prontamente disponibili in caso di richiesta da parte di Arpae di Modena. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una **procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni** (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell'incaricato delegato allo scopo) in caso di:

- **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di "brandeggio"), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;
- **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno.**

Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.

17. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
18. L'Azienda è tenuta ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie dei contatori di cui alla successiva sezione D3.1.2 del Piano di Monitoraggio e Controllo devono essere comunicate immediatamente in modo scritto e/o via fax ad Arpae di Modena.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
4. **È consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzale (scarico S1)**, nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato; inoltre, è **consentito lo scarico in acque superficiali di acque reflue domestiche** (provenienti dallo stabile adibito a magazzino) e di **acque meteoriche da pluviali e piazzale (scarico S2)**, nel rispetto della DGR n. 1053/2003.

Per quanto riguarda lo scarico di *acque reflue domestiche in acque superficiali* in corrispondenza del punto di scarico **S2**:

- a) lo scarico dovrà essere trattato con fossa Imhoff (potenzialità non inferiore a 2 A.E.) e filtro biologico anaerobico;
- b) i reflui dovranno essere immessi direttamente nel canale di scolo e lo scarico dovrà essere provvisto di pozzetto di prelievo e di ispezione;
- c) la fossa Imhoff dovrà essere svuotata almeno una volta all'anno;

- d) nel corpo idrico recettore dello scarico dovrà essere garantito il deflusso delle acque reflue, al fine di evitare fenomeni di impaludamento e ristagno;
 - e) lo scarico in corpo idrico superficiale dovrà possedere le caratteristiche costruttive, dimensionali e tecnico-funzionali indicate nella tabella A della DGR n. 1053/2003;
 - f) il gestore dovrà comunicare ad Arpae di Modena e Comune di Serramazzoni la conclusione dei lavori di realizzazione del nuovo scarico, nonché la sua effettiva attivazione.
5. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche degli impianti di depurazione, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di perfetta efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano.
3. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>Classe V</u>	70 dB(A)	60 dB(A)	5	3

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

PUNTO	NOTE
1	collocato sul confine aziendale, nell'angolo tra i lati sud-ovest e sud-est dello stabilimento, in prossimità dell'impianto di aspirazione dell'emissione E16
3	collocato nell'angolo tra i lati nord-est e sud-est del magazzino spedizioni, in prossimità dell'ingresso del magazzino stesso
4	collocato sul confine aziendale a metà del lato nord-est, in prossimità dell'impianto di aspirazione dell'emissione E12 e di fronte al portone del reparto macinazione argille non più attivo (in cui si svolge ora solo la movimentazione in periodo diurno dello scarto crudo tramite pala gommata)
6	collocato sul confine aziendale a metà del lato nord-ovest, di fronte al locale compressori e in corrispondenza dell'impianto di aspirazione dell'emissione E8 e del portone di ingresso del reparto macinazione smalti
7	collocato su Via Giardini, a sud dello stabilimento, in prossimità dell'ingresso per le sole autovetture della Ditta Progres e della zona di frantumazione e compattazione dello scarto cotto mediante mezzo meccanico (ruspa)

RECETTORE	PERIODO
R1	abitazione collocata sul lato sud, a 146 m dal punto di misura 1 e a 70 m dal punto di misura 7
R2	abitazione collocata sul lato sud-est, a 152 m dal punto di misura 3
R3	abitazione collocata sul lato est, a 104 m dal punto di misura 3 e a 188 m dal punto di misura 4

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. La calce esausta (codice CER 101209) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
3. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
4. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
5. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
6. **Il gestore è autorizzato al recupero (operazione R5) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo totale di 5.646 t (corrispondenti a circa 3.529 m³) e per le seguenti quantità giornaliere:**

Codice CER	Descrizione tipologia	Operazione autorizzata	Quantità max ammessa al recupero (ton/giorno)	Modalità di stoccaggio	Destinazione finale
10.12.08	scarti di ceramica sottoposti a trattamento termico	R5	10	in cumulo su base cementata confinata su 3 lati da struttura di contenimento (montanti in metallo e pannellature)	riutilizzo come materiale di riempimento per sottofondo piazzale

7. L'esercizio della suddetta attività di recupero (R5) è **consentito fino alla scadenza della presente autorizzazione (29/10/2022)**.
8. La suddetta attività di recupero (R5) potrà riguardare **esclusivamente rifiuti prodotti internamente allo stabilimento** in oggetto; inoltre, **non è applicabile a scarti di materiale refrattario, a rifiuti derivanti da bicottura o comunque contenenti smalto crudo, né a scarti crudi smaltati e non smaltati**.
9. L'intervento di ampliamento del piazzale aziendale dovrà avvenire nel rispetto delle norme urbanistiche vigenti e potrà riguardare **esclusivamente i mappali n. 147** (zona A, per una superficie di 1.330 m² e uno spessore di 95 cm), **n. 389-408** (zona B, per una superficie di 315 m² e uno spessore di 60 cm), **n. 215-406-411** (zona C1, per una superficie di 910 m² e uno spessore di 60 cm), **n. 170** (zona D, per una superficie di 580 m² e uno spessore di 60 cm) e **n. 389-411** (zona E, per una superficie di 1.970 m² e uno spessore di 60 cm) **del foglio 77 al catasto del Comune di Serramazzoni**, come da estratto di mappa catastale allegata alla domanda di rinnovo AIA).
10. Gli scarti cotti oggetto di recupero R5 dovranno essere sottoposti a **test di cessione** (conformemente a quanto stabilito dal D.M. 05/02/98 come modificato dal D.M. 186/06) nel caso in cui intervengano modifiche sostanziali nel processo produttivo e comunque **ogni 12 mesi**.
11. L'Azienda deve inviare **annualmente, in sede di trasmissione del report di cui al precedente punto D2.2.1**, una relazione di sintesi riguardante lo stato di avanzamento dei lavori di ampliamento del piazzale aziendale (contenente l'indicazione del quantitativo di scarto cotto utilizzato e completa di planimetria riportante le aree in coltivazione e quelle ancora disponibili).
12. Il gestore è tenuto a prestare **entro 90 giorni** dalla data di efficacia del presente atto una garanzia finanziaria a favore di Arpae – Direzione Generale per gli importi di seguito

riportati. **La data di inizio di validità della suddetta garanzia finanziaria dovrà coincidere con la data di variazione di ragione sociale aziendale (01/01/2016).** La garanzia finanziaria è applicata a ciascuna operazione indipendente, cioè non funzionale ad altre, effettuata presso l'installazione. La suddetta polizza, da predisporre sulla base dello schema di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1991 del 13 ottobre 2003, deve **riferirsi espressamente al presente atto e deve inoltre riportare la seguente dizione:** *“la presente garanzia è rilasciata a garanzia dell'intervento complessivo di ampliamento del piazzale (superficie di 5.105 m² e quantitativo di scarti cotti pari a 3.527 m³, corrispondenti a circa 5.643 t)”*.

- a) **75.000 (settanta cinque mila/00) euro per l'operazione di recupero R5** (importo minimo della garanzia fissato dalla Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991 – Allegato A, a fronte di una potenzialità annua dell'installazione di 2.800 ton di rifiuti non pericolosi).
- b) La garanzia finanziaria deve essere costituita, come indicato dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1991 del 13 ottobre 2003, in uno dei seguenti modi:
 - reale e valida cauzione in numerario o in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con RD 23/05/1924 n. 827 e successive modificazioni;
 - fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del RDL 12/03/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
 - polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi;
 - appendice alle garanzie finanziarie già prestate con riferimento al presente atto.
- c) La durata della garanzia finanziaria deve essere pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di due anni.
- d) In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di Arpae, la garanzia dovrà essere ricostituita a cura della Ditta autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.
- e) La garanzia finanziaria può essere svincolata da Arpae in data precedente la scadenza dell'autorizzazione, dopo decorrenza di un termine di due anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.
- f) L'ammontare della garanzia finanziaria è ridotto:
 1. del 40% nel caso il soggetto interessato dimostri di avere ottenuto la certificazione ISO 14001 da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente;
 2. del 50% per i soggetti in possesso di registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 761/01 e ss.mm..
- g) In caso di mancato adempimento entro il termine prescritto, Arpae provvederà, previa diffida, alla revoca dell'autorizzazione di cui sopra.
- h) Arpae provvederà a comunicare formalmente l'avvenuta accettazione della garanzia finanziaria. La lettera di accettazione deve essere conservata assieme alla presente AIA.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative già definite dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima Arpae

di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Serramazzoni. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae di Modena provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Serramazzoni la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso di materie prime per supporto (impasto atomizzato)	procedura interna	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per smalti	procedura interna	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per additivi	procedura interna	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo reagenti per depurazione aria e acqua	procedura interna	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale
Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da acquedotto	contatore volumetrico	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale
Acque depurate riciclate internamente (da depuratore acque di processo)	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete	contatore	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di gas metano	contatore	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	secondo le frequenze indicate al precedente punto 1 della sezione D2.4	triennale - uno a scelta sui forni -uno a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	continua	triennale	elettronica o cartacea	---
Δp di pressione filtri fumi forni	controllo visivo attraverso lettura del diagramma di andamento Δp	giornaliera	triennale	cartacea su rullini	annuale
Δp di pressione filtri di aspirazione	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	triennale	---	---
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	triennale con verifica certificati analisi	elettronica o cartacea	annuale
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo in alternativa di: - parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri - sistemi di rilancio automatico delle polveri	mensile per E8, giornaliera per gli altri impianti	triennale	---	---

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

È sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Funzionamento impianto di trattamento reflui industriali	controllo visivo	giornaliero	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

D3.1.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	all'occorrenza, almeno annuale	triennale con verifica delle registrazioni	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	quinquennale	relazione tecnica di tecnico competente in acustica	quinquennale *

* in riferimento all'anno dell'ultima valutazione di impatto acustico eseguita.

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	triennale	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	triennale	---	---
Quantità di scarti cotti recuperati (R5) come sottofondo del piazzale	verifica quantitativa tramite pesa	in corrispondenza di ogni scarico di rifiuti da recuperare	triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di vasche interrato e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	triennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Verifica di integrità di vasche interrato	verifica di integrità (previo svuotamento)	annuale	triennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico specifico medio	m ³ /1000m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Rapporto consumo / fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di materiale particolato	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.6.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. Qualora si abbia una modifica del carico di abitanti equivalenti gravante sullo scarico S2 che comporti un numero complessivo di A.E. > 50, sarà consentito lo scarico in acque superficiali (rio Torto) delle acque reflue domestiche nel **rispetto dei limiti di cui alla tabella D della D.G.R. n. 1053/2003**. Tale aumento dovrà essere preventivamente comunicato tramite lettera raccomandata e/o PEC ad Arpae di Modena.
9. Qualora l'area di insediamento venga servita da pubblica fognatura raggiungibile, il gestore dovrà provvedere al **convogliamento al collettore fognario** delle acque reflue domestiche derivanti dallo stabile adibito a magazzino, avviando le opportune procedure per la modifica dell'AIA e l'allacciamento alla rete fognaria (con coinvolgimento dell'ente gestore del Servizio Idrico Integrato); inoltre, dovrà cessare lo scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali.
10. I fanghi estratti dalle fosse Imhoff presenti nel sito dovranno essere smaltiti nel rispetto della normativa vigente.
11. La nuova vasca di stoccaggio delle acque depurate che il gestore intende installare (come comunicato nella domanda di rinnovo dell'AIA), se non collegata direttamente alle altre due vasche aventi analoga funzione, dovrà essere dotata di sensore di livello, che interrompa l'alimentazione dell'acqua reflua al depuratore al raggiungimento del livello massimo predefinito.

12. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
13. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
14. Alla luce dei risultati della valutazione di impatto acustico eseguita nel 2013, **si raccomanda al gestore di provvedere ad un attento monitoraggio delle sorgenti sonore corrispondenti alle emissioni in atmosfera E8 ed E12**, al fine di evitare che eventuali anomalie di funzionamento determinino superamenti dei limiti di immissione assoluta fissati dalla normativa vigente per l'area di insediamento dello stabilimento, con particolare riferimento al periodo notturno.
15. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
16. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
17. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, lì

Protocollo n. _____ del _____

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.